

L'eclissi della borghesia nell'Italia al giro di boa

di GIUSEPPE DE RITA
e ANTONIO GALDO

L'ECLISSI della borghesia è il comune denominatore di una crisi che ha investito, con eguale intensità, la politica, l'economia e la società. Un virus che ha contagiato tutto e tutti, non risparmiando nessuno dei punti nevralgici del sistema, con effetti che oggi possiamo misurare attraverso un'unica diagnosi.

A una politica schiacciata sul presente, povera di autorevolezza e di passioni, corrispondono una società appiattita e impaurita, priva di slanci, e un'economia che non cresce e non innova, incapace di accendere il motore di un nuovo ciclo di sviluppo.

Se la crisi della politica si traduce in uno svuotamento delle istituzioni e nella sostituzione dei partiti in quanto strumenti di organizzazione e di partecipazione, con tribù di varia taglia, così il nostro capitalismo, ai piani alti, assume sempre più le sembianze di un circuito di relazioni opache e alla ricerca di reciproche protezioni anziché di una sana e vitale concorrenza. E il vuoto borghese ha lentamente trascinato la società italiana verso una deriva antropologica, caratterizzata da pulsioni indivi-

duali, anche le più sfrenate, interessi personali o di singola categoria sempre più frammentati. Ovunque, insomma, si è spento il senso del collettivo, e la condivisione di obiettivi generali sui quali incontrarsi e ritrovarsi.

La borghesia moderna, non più classificabile attraverso categorie economiche, è una classe sociale con una funzione politica: mettere ordine e creare riferimenti in un sistema altrimenti condannato al caos o all'anarchia. Parliamo di una minoranza, l'ossatura di una classe dirigente, fornita di una bussola con la quale è in grado di guidare e orientare un popolo, attraverso regole condivise e un'idea di futuro. La borghesia moderna è un'avanguardia che produce movimento, mobilità sociale, sviluppo. La sua scomparsa, al contrario, comporta il restare prigio-

nieri nella palude di una gestione più o meno burocratica dell'esistente. Il caso italiano, a guardarlo attraverso la filigrana dell'abdicazione delle sue élites, è racchiuso nelle ombre di questa eclissi. Scriveva Edgar Quinet, storico francese dell'Ottocento: «La borghesia senza il popolo, è la testa senza il braccio. Il popolo senza la borghesia è la forza senza la luce».

Il prezzo che l'Italia paga

per l'eclissi della borghesia è altissimo. Significa la scomparsa di un sistema aperto sul quale poggia una società aperta che garantisce opportunità per tutti e non protegge soltanto i privilegi di pochi. Nel corso della storia altre classi sociali hanno visto dissolversi il proprio ruolo di guida - è il caso della nobiltà antica - ma si trattava di sistemi chiusi, impermeabili a ingressi esterni, e costruiti sul censo e sui diritti di nascita. La borghesia, invece, ha un suo insostituibile primato proprio nella funzione di indirizzare il sistema, e quanto più una società è complessa tanto più diventa necessaria una leadership.

Negli ultimi anni un profondo mutamento ha investito tutte le classi dirigenti del mondo occidentale, nuove oligarchie, specie di natura finanziaria, hanno preso il sopravvento, e si è fatta strada perfino l'idea che la funzione politica della borghesia possa essere sostituita da un rapporto diretto, senza mediazioni, tra il popolo e chi lo rappresenta. Ma solo in Italia - ecco la nostra anomalia - questo cambiamento si è tradotto in un'abdicazione così marcata. Solo in Italia si è creato un vuoto dal quale facciamo fatica a uscire.

Siamo dunque condannati a restare orfani della nostra

borghesia? Dobbiamo rassegnarci all'assenza di una classe che abbia la funzione di guidare la complessità del sistema? Assolutamente no. In questo libro, che descrive i diversi effetti dell'eclissi della borghesia e li annoda come i fili di uno stesso telaio, abbiamo provato a immaginare le leve di una possibile trasformazione. La nostra sensazione è che l'Italia si trovi a un giro di boa nella società, nella politica e nell'economia, in tutti gli snodi, cioè, nei quali l'assenza di una borghesia moderna ha prodotto i suoi danni. I segnali di un'inversione di tendenza non mancano, alcuni forti e altri più deboli, ma resta decisiva la declinazione di nuovi paradigmi. Il noi dovrà sostituirsi all'io, il gusto del collettivo dovrà assorbire le pulsioni individuali, l'etica della responsabilità dovrà affermarsi come antidoto al cinismo e all'indifferenza diffusa. Un ritorno ai valori fondamentali della convivenza potrà dare l'ossigeno necessario per la formazione di un nuovo nucleo di borghesia. Occorrerà tempo, e molto dipenderà da quanti decideranno di non stare più alla finestra, affacciati sul cortile di un paese in crisi.

Introduzione del libro «L'eclissi della borghesia», Laterza editore, da oggi in libreria.